

Precisazione

Ciro Giacomelli

Università degli Studi di Padova, Italia

In un contributo apparso sull'ultimo numero di questa Rivista («*Parisinus Graecus* 2957 e *Vaticanus Urbinas Graecus* 118: riflessioni intorno al rapporto stemmatico di due testimoni della tradizione luciana». *Lexis*, 43 (n.s.), 1, 125-48), Carlotta Brignone si sforza di chiarire un nodo della tradizione luciana: i rapporti fra il codice i (il restauro del *Vat. Urb.* 118) e N (*Paris. gr.* 2957). La studiosa tenta di dimostrare che i due manoscritti non possono discendere l'uno dall'altro, e per farlo adduce argomenti di ordine testuale e storico. Lo stimolo per una simile impresa deriva da un mio contributo («Il lungo viaggio di un manoscritto. Il Luciano *Vat. Pal. Gr.* 73, da Bisanzio all'Italia», *BollClass*, 42, 2021, 77-103), nel quale, afferma Brignone: «Giacomelli, volendo ritenere valida l'ipotesi secondo la quale i discende da N, ne trae una diretta conseguenza storica, non priva di contraddizioni interne». Le «contraddizioni interne» all'ipotesi che io avrei sostenuto, continua Brignone, derivano dal fatto che se N deve essere identificato con il codice in possesso dell'umanista Giovanni Aurispa nel 1424, «al momento della copia di i (la cui vergatura è da collocarsi, come vedremo, alcuni anni più tardi), N doveva trovarsi già in Occidente da qualche decennio», mentre i «i fu vergato in Oriente dal diacono Filippo, copista attivo nel terzo-quarto del XV secolo (in particolare, dal 1461 al 1472/3)». Benché felice di aver offerto lo spunto per un doveroso approfondimento testuale e stemmatico, mi preme tuttavia sottolineare che mai ho sostenuto che i sia stato restaurato a partire da N. Al contrario, in attesa di un più ampio lavoro di collazione, ero stato il primo a notare che la ricostruzione stemmatica doveva essere rivista alla



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted 2025-08-26
Published 2025-12-17



Open access

© 2025 Giacomelli | © 4.0



Citation Giacomelli, C. (2025). "Precisazione". *Lexis*, 43 (n.s.), 2, 359-360.

luce della collocazione geografica (e cronologica) dei due manoscritti. A scanso di equivoci, riporto quanto già da me affermato nel 2021: «Per i rapporti fra i due codici vd. specialmente Menchelli 2014, p. 182, la quale non esclude che i (*pars recentior*) dipenda proprio da N (cf. anche Magnelli 2020, 67): se però la nostra ricostruzione è corretta, N doveva essere già in Occidente da qualche decennio quando il codice i fu restaurato».

Bibliografia

- Magnelli, E. (2020). *Pseudo-Luciano (Acacio?), Ocyprus. Introduzione, edizione critica e commento*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Menchelli, M. (2014). «Osservazioni sulle forme della lettura di Platone tra gli eruditi bizantini e sulla trasmissione del testo della Appendix degli Apocrifi del corpus platonico (con note paleografiche sul Vat. Pal. gr. 173 e sul Vat. Pal. gr. 174)». Signes Codoñer, J.; Pérez Martín, I. (eds), *Textual Transmission in Byzantium. Between Textual Criticism and Quellenforschung*. Turnhout: Brepols, 169-96. <https://doi.org/10.1484/m.lectio-eb.5.102546>.